

Comincia la Quaresima Mercoledì delle Ceneri

Il tempo è un dono che ci troviamo addosso e ci viene dato ogni giorno, come il pane quotidiano. Il tempo è dominato dalla Presenza del Signore Gesù che è venuta ad abitare in mezzo a noi. Il tempo del cristiano è segnato dall'anno liturgico che inserisce nella nostra vita il tempo di Cristo e il suo percorso umano. Di anno in anno riviviamo la vita di Gesù, perché Lui ha vissuto la nostra stessa vita.



Ecco ora la Quaresima: Cristo ci prende per mano, raggiungendoci nella nostra condizione di uomini e di peccatori. Questo si vede bene proprio nel Mercoledì delle Ceneri.

Le Ceneri che ci vengono poste sul capo dicono che:

- siamo **creature** fatte da Dio. Siamo polvere, ma in mano di Dio che ci crea ogni giorno diventiamo persone umane, diventiamo **figli** suoi.
- siamo **peccatori**, accolti e perdonati dalla Sua misericordia, resi nuovi dal Suo amore.

RICORDATI CHE SEI POLVERE E IN POLVERE RITORNERAI
CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO

Mercoledì delle Ceneri

Per tutta la città

- ore 17 Celebrazione delle Ceneri **per i ragazzi** in *Cattedrale*
- ore 18 **Santa Messa e celebrazione delle Ceneri** per tutti in *Cattedrale*
Partecipa il *Vescovo Adriano*
- ore 21 **Celebrazione delle Ceneri** in chiesa *San Francesco*



La Penitenza della Quaresima

Il tempo della Quaresima ci invita a forme di penitenza, specialmente nel cibo e nei divertimenti. Ogni cristiano che ama Gesù e vive la vita della Chiesa, capisce che è necessario lasciare qualcosa per seguire il Signore. Specialmente nei **Venerdì** di Quaresima i cristiani ricordano la Passione del Signore con l'astinenza dalle carni e con la preghiera della Via Crucis.

Nel **Mercoledì delle Ceneri** gli adulti dai 18 ai 60 anni sono invitati a una leggera forma di digiuno = un pasto e due refezioni leggere. Tutti, a partire dai 14 anni siamo

invitati a non mangiare carne. Anche i ragazzi sapranno dimostrare l'amore a Gesù evitando i capricci nel mangiare, sacrificando qualche gioco e impegnandosi nel dovere scolastico.

Questo Martedì ore 15 non c'è l'incontro di catechismo. Siamo tutti invitati a partecipare alla Celebrazione del Mercoledì delle Ceneri.

Su *Nuova Scintilla* di questa settimana, la **lettera del Vescovo per la Quaresima con l'invito alla preghiera e al digiuno.**

Voce

della Comunità Parrocchiale della Cattedrale - Chioggia

Attaccati a Cristo roccia della vita

Questa ultima domenica del tempo ordinario ci fa arrivare all'ultima tappa del discorso della montagna. Mettere in pratica le parole di Gesù, dopo averlo ascoltato, stabilisce la nostra vita su una salda roccia. Ma noi ce la facciamo a mettere in pratica il Vangelo? La coerenza è difficile all'uomo. E allora, se non ce la facciamo a mettere in pratica tutto il Vangelo, è tutto perduto? Noi possiamo avere sempre una tensione positiva, cioè un desiderio forte di seguire Gesù. Vogliamo stare attaccati a Lui, che è la roccia! Come la roccia che c'è vicino al lago di Tiberiade, come la pietra dove è stato appoggiato Gesù morto, nella Chiesa del Santo Sepolcro. Adesso noi stiamo attaccati a Gesù stando attaccati al luogo della Sua Presenza, che è la Chiesa.

Andiamo dal Papa

Già quasi un centinaio di persone si sono iscritte in parrocchia per andare dal Papa la domenica 8 maggio. Restano disponibili ancora pochi posti. Occorre proprio affrettarsi, se non si vuole rimanere a terra.

Iscrizioni in *ufficio parrocchiale* e da *Alberto Scarpa*.

Un inserto di sedici pagine sulla visita del Papa in Veneto

Nuova Scintilla ospita questa settimana un grande inserto in collaborazione con tutte le diocesi del Triveneto. Abbiamo fatto venire un numero maggiore di copie del settimanale diocesano, perché sia a disposizione di tutti.



9a Domenica
del Tempo Ordinario
Gesù,
la casa sulla Roccia



8 Maggio
il Papa a Venezia
Pietro
nelle terre di Marco

Pietro consegna
il Vangelo a Marco



7/8 MAGGIO 2011 - BENEDETTO XVI NEL NORD-EST

Orario Sante Messe

Festivo

ore 10.15 -12 - 17
Sabato e Vigilie ore 17

Feriale

in Chiesa San Francesco

ore 8 - Santa Messa e Lodi con i Canonici
ore 18 - Santa Messa (non al sabato)

In Chiesa San Francesco:

- **Adorazione eucaristica** nei giorni feriali
dalle ore 15.30 alle 18

- ore 17.30 **Rosario**

Apertura della Chiesa Cattedrale
Ore 10-12 e 15.30-17.30

Apertura Ufficio Parrocchiale
Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 10,30 alle 11.45

Catechismo dei ragazzi

- **1a Elementare** mercoledì ore 16.45
- **2a Elementare**
Domenica dopo Messa delle ore 10,15
- **3a Elementare** giovedì ore 16.30
- **4a Elementare** mercoledì ore 16.45
- **5a Elementare** sabato ore 15
- **1a Media** mercoledì ore 16
- **2a Media** venerdì ore 17

Confessioni

di ragazzi, giovani e adulti

Per le Confessioni, al *Sabato* la Cattedrale rimane aperta *dalle ore 15,30 fino alle 19*

Ai ragazzi delle elementari e medie si suggerisce di confessarsi al *Sabato dalle ore 15,30 alle 16,30.*

Il penitenziere *Monsignor Mario Doria* è presente in cattedrale tutti i pomeriggi.

In Chiesa San Francesco,
don Cesare è presente in vari orari.

I ragazzi di **Seconda Elementare** questa domenica partecipano alla **Messa delle ore 10,15 insieme con i Genitori.**

Questa settimana abbiamo accompagnato all'incontro definitivo con il Signore il nostro fratello *Danilo Salvagno* di 56 anni e la nostra sorella *Enrica Bullo* di 82 anni.

Domenica prossima, prima di Quaresima, sarà la volta dei ragazzi di **Quarta Elementare e Genitori.**

Al pomeriggio di domenica 13 marzo, con genitori e padrini vanno a **Padova** a incontrare una comunità educativa.

Fidanzati

Comincia il Per-Corso Sabato 12 marzo ore 21 in Centro Parrocchiale

Chi è invitato a partecipare?

Prima di tutto i fidanzati che hanno deciso di sposarsi quest'anno o il prossimo.

Ma anche i fidanzati che vogliono scoprire il senso della vita, della famiglia, del matrimonio, del sacramento cristiano.

Il *Per-Corso* viene accompagnato da alcune coppie mature e dal parroco.

Invitiamo a far conoscere questo avviso a tutti i fidanzati.

Lunedì 7 marzo

Sante Felicita e Perpetua

Chiusa in carcere aspettando la morte, tiene una sorta di diario dei suoi ultimi giorni, descrivendo la prigione affollata, il tormento della calura; annota nomi di visitatori, racconta sogni e visioni degli ultimi giorni. Siamo a Cartagine, Africa del Nord, anno 203: chi scrive è la nobile Perpetua, 22 anni, sposata e madre di un bambino. Accanto a lei anche la più giovane Felicita, figlia di suoi servi, e in gravidanza avanzata; e tre uomini di nome Saturnino, Revocato e Secondulo. Tutti condannati a morte perché vogliono farsi cristiani.

Perpetua vive l'ultima ora con straordinarie prove di amore e di tranquilla dignità. Vede Felicita crollare sotto i colpi, e dolcemente la solleva, la sostiene; zanne e corna lacerano la sua veste di matrona, e lei cerca di rimetterla a posto con tranquillo rispetto di sé.

Gesti che colpiscono e sconvolgono anche la folla nemica, creando momenti di commozione pietosa. Ma poi il furore di massa prevale, fino al colpo di grazia.

La lezione di Yara all'Italia: l'eroismo della purezza Come Maria Goretti

Yara non è la protagonista di una storia di orrore. E' il suo assassino che sprofonda nell'orrore. Lei invece è la protagonista eroica di una luminosa storia di dignità.

La sua è – perché non dirlo – una testimonianza di santità scritta col sangue del martirio.

Forse non la capiremo perché adesso il circo dei media darà il via alle solite polemiche sulle indagini, sugli inquirenti e alimenterà mediocri scontri mediatici. Il fango ci impedirà di vedere la cosa più importante e preziosa: la purezza di questa fanciulla e il suo eroismo. La cultura dominante non sa fare i conti con la purezza. Né con la santità. Non le conosce. Una parola enorme, la santità, da maneggiare con cura, ma anche giusta. E abbagliante, gloriosa.

In queste ore di strazio infatti con Yara viene in mente un altro nome, un altro volto. Del resto avevano la stessa età, 12-13 anni. Ed è la stessa vicenda. **La storia di Yara Gambirasio è accaduta cento anni dopo quella di Maria Goretti, ma non ci sono grandi differenze.** Anche Yara – se saranno confermate le ipotesi degli inquirenti – è stata selvaggiamente uccisa con un coltello per essersi opposta a un tentativo di stupro.

Maria Goretti è stata canonizzata nel 1950 da Pio XII, ma anche lei era una ragazzina normale come Yara e si è trovata in un'analoga trappola infernale. Certo, i tempi sono cambiati e anche i luoghi sono diversi. Mentre Maria viveva nella miseria delle paludi pontine dei primi anni del Novecento, Yara è nata e cresciuta nella moderna e civile Lombardia di oggi.

Ma la Lombardia è la regione più progredita e prospera d'Europa senza per questo aver perso la sua anima cattolica, le radici della sua fede, soprattutto nella bergamasca. La stessa terra e la stessa fede raccontate nell' "Albero degli zoccoli": Yara non solo è stata battezzata ed educata nella fede cattolica, non solo frequentava la parrocchia e una scuola cattolica, ma aveva ricevuto proprio l'anno scorso la cresima, il sacramento che ci fa soldati di Cristo, pronti a tutto per difendere la dignità di figli di Dio che il Salvatore ci ha donato.

Molti pensano che sia tutto "per modo di dire", forse anche tanti cattolici vivono con scontata ovvietà quei misteri grandi che sono i sacramenti, che invece non sono scontati e ovvi per nulla, perché ci danno davvero una forza divina. Ci divinizzano.

Yara, nella sua semplicità di tredicenne, pulita, semplice, pura, ha difeso la sua dignità con lo stesso eroismo dei martiri.

Come Maria Goretti. Come le prime martiri, agli albori del cristianesimo, così amate e venerate dalla Chiesa: spesso erano proprio coetanee di Yara.

I santi non sono degli ufo, delle entità particolari, degli esseri superiori. Sono semplicemente i cristiani che vivono da cristiani, sono i nostri figli, i nostri amici. Uomini e donne vere. Sono la testimonianza che l'umile quotidiano può essere vissuto con eroismo, con eroismo cristiano, anche da una ragazzina acqua e sapone.

La tragedia di Yara ha messo davanti al mondo anche la silenziosa e immensa testimonianza dei suoi genitori. La famiglia Gambirasio – nello strazio di questa terribile prova – è stata ed è un esempio limpidissimo di dignità, di unità, di fede e di amore. E poi la fede cristiana è sempre comunitaria. Infatti tutta la parrocchia di Brembate, quella famiglia di famiglie che è la parrocchia, tutto il popolo cristiano di quel paese bergamasco ha illuminato l'Italia: **si è visto a Brembate un popolo commosso e addolorato che non ha mai cessato, giorno e notte, di pregare, con il suo parroco e che non ha mai cessato di darsi da fare – con tenacia bergamasca – per ritrovare Yara.**

Il suo martirio è un dolore immenso. Ma giustamente il parroco ha detto che questo angelo adesso è in Cielo, fra le braccia della Madonna.

Antonio Socci, 28 Febbraio 2011

